

De Eccher in un monolocale, Froner al residence
E Santini ha scelto il convento a 700 euro al mese

Onorevoli, il lusso non è di casa

Dopo il «caso Anemone» ecco come vivono a Roma i nostri parlamentari

(segue dalla prima pagina)

di Luca Petermaier

Il denominatore comune dei nostri rappresentanti nella Capitale è il risparmio. Pochi fronzoli e tanta sostanza, a Roma si va per lavorare e non per guardare il panorama dall'ultimo piano di un palazzo storico messo a disposizione dall'imprenditore (Anemone appunto) finito nei guai per le vicende della cricca degli appalti e rivelatosi poi un costruttore molto attento alle esigenze immobiliari di ministri e parlamentari ai quali era sempre pronto a dare una mano.

In barba ad Anemone, un vero affare (per i prezzi di Roma) lo ha fatto il senatore Cristiano de Eccher del Pdl che vive in un monolocale in piazza Rondanini, a due passi dal Senato: «Pago 1100 euro al mese con contratto depositato e bonifico bancario. Ho trovato la casa tramite un amico d'infanzia che mi ha messo in contatto con il proprietario dell'immobile. E' piccolo ma conforme alle mie esigenze: io esco di casa alle 7.30 del mattino e vi ritorno dopo le 23. Mangio sempre fuori e dunque il monolocale mi serve so-



lo per dormire. Non mi sono mai fatto neanche un caffè». Soddisfatto? «Eccome, calcolando la posizione io credo di pagare poco. Lo metto a disposizione di qualche amico che nel fine settimana va a Roma, qualche iscritto che va in gita».

Fosse stato per lui sarebbe andato a vivere in albergo, «ma poi Sergio (Divina) ha trovato questo appartamento e allora abbiamo deciso di venire a viverci insieme». Mauri-

In alto
il senatore
del Pdl Santini
A destra
Laura Froner



zio Fugatti, deputato leghista, divide un appartamento dietro Piazza Navona con il collega Sergio Divina. «Paghiamo 2500 euro al mese. Si tratta di 70 metri quadri, due stanze, un bagno e una cucina, ma per noi è più che sufficiente visto che ci andiamo so-

lo a dormire. Noi scendiamo il lunedì e rientriamo il giovedì. Per fortuna ha pensato a tutto Divina, perché io sarei andato in albergo, una soluzione molto più economica anche se più scomoda perché in appartamento puoi lasciare tutte le tue cose».

Laura Froner, deputata del centro sinistra, ha invece preso casa in un residence vicino a Montecitorio, luogo prescelto anche da altri colleghi. «Una stanza e i servizi, è quello che mi serve visto che il resto del giorno lo passiamo al lavoro. Pago solo la comodità

di essere attaccata all'aula: 900 euro al mese comprese le spese. Per me il trasferimento maggiore è dall'aeroporto al centro, poi il mio mondo si racchiude in un cerchio 500 metri, aula-residence-ufficio».

Giorgio Tonini ha fatto tutto in famiglia: «Fino a poco tempo fa stavo dai miei genitori, adesso vivo nel miniappartamento di mio fratello. Come affitto, gli pago la rata del mutuo: 1200 euro al mese».

Non c'è dubbio: il più originale è lui, Giacomo Santini, che a Roma non vive in albergo, non vive in residence e non vive in appartamento. «Ho scelto di alloggiare nel Convento dei missionari del Sacro Cuore di Gesù, in Corso Rinascimento, di fronte a Palazzo Madama. In convento ho la mia stanza con bagno. Entro all'ora che voglio, senza limitazioni. L'unico divieto è non introdurre donne in camera, ma mi sembra logico». Insieme a Santini (che ha dovuto superare un esame di cristianità prima di accedere alla struttura) «meditano» in convento una trentina di parlamentari, un vero business per i missionari che per ogni camera incassano la non insignificante cifra di 700 euro al mese.